

MARCO MUGNAINI

*L'America Latina, la prima guerra mondiale  
e le conseguenze diplomatiche del 1917*

**Abstract:** *The First World War represented a radical break in the international relations of the previous era, and 1917 was a decisive turning point in the history of the Great War and more generally in global history. The positions and roles of the different Latin American states in that historical conjuncture are usually less known. Until the beginning of 1917 the Americas remained neutral, but the guidelines began to change following the expansion of the Germany's submarine war and after the "Zimmermann telegram" sent to Mexico were made public. The subsequent intervention of the United States influenced the Latin American countries. There was a fracture between interventionists and neutralists, particularly between Brazil and Argentina. The transformations resulting from the conflict and the positions held by the Latin American countries in 1917-1918 played a significant role in their domestic political life and conditioned their international post-war collocation.*

**Keywords:** Latin America; First World War; United States; Germany; Belligerence and neutrality.

1. *Le Americhe e il 1917 come turning point globale*

Nella prospettiva della storia delle relazioni internazionali, il periodo fra le due guerre mondiali è considerato come una complessa fase di transizione dal tradizionale sistema eurocentrico imploso nel 1914-1918 al sistema globale che sarebbe emerso dopo il 1945.<sup>1</sup> In quello stesso periodo anche il sub-sistema inter-americano, ancora poco strutturato, andò incontro a cambiamenti notevoli.<sup>2</sup> Contemporaneamente, gli Stati Uniti

---

<sup>1</sup> Cfr. I. CLARK, *Globalizzazione e frammentazione. Le relazioni internazionali nel XX secolo*, Bologna, il Mulino, 2001 (ed. or.: *Globalization and Fragmentation: International Relations in the Twentieth Century*, 1997); A. BEST - J.M. HANHIMÄKI - J.A. MAIOLO - K.E. SCHULZE, *Storia delle relazioni internazionali. Il mondo nel XX secolo e oltre*, Torino, UTET, 2014 (ed. or.: *International History of the Twentieth Century and Beyond*, 2008); E. DI NOLFO, *Storia delle relazioni internazionali: I. Dalla pace di Versailles alla conferenza di Potsdam 1919-1945*, Roma-Bari, Laterza, 2015.

<sup>2</sup> Cfr. J.L. MECHAM, *The United States and Inter-American Security, 1889-1960*, Austin, University of Texas Press, 1961; G. CONNELL-SMITH, *The Inter-American System*, London-New York-Toronto, Oxford University Press, 1966; G.P. ATKINS, *Encyclopedia of the Inter-American System*, Westport-London, Greenwood Press, 1997; R. NOCERA, *Stati Uniti e America Latina dal 1823 a oggi*, Roma, Carocci, 2009.

stavano emergendo come potenza non soltanto continentale bensì globale,<sup>3</sup> mentre l'America Latina attraversava una fase di trasformazioni decisive, sia all'interno dei diversi stati che ne facevano parte sia per la loro posizione nel sistema politico ed economico internazionale.<sup>4</sup> Per le Americhe l'inizio di questa nuova fase storica fu segnato simbolicamente dalla fine dei lavori per l'apertura del Canale transoceanico di Panama (agosto 1914), che avrebbe semplificato e accelerato le comunicazioni tra l'Atlantico e il Pacifico, mentre contemporaneamente in Europa rimbombavano *The Guns of August*.

La Grande Guerra rappresentò una cesura radicale rispetto alle relazioni internazionali dell'epoca precedente, provocando la distruzione del precedente sistema diplomatico europeo e il ridimensionamento del ruolo europeo nel contesto di un sistema globale profondamente segnato dalle vicende del conflitto iniziato nell'estate del 1914. Sono tematiche che hanno dato origine a una vastissima produzione storiografica, che ha tratto nuovo impulso dalle recenti sintesi storiche apparse in prossimità del centenario della prima guerra mondiale.<sup>5</sup> Come è stato però segnalato da diversi autori, nella storia contemporanea dell'America Latina la prima guerra mondiale è stata a lungo considerata come un non-evento, anche perché il sub-continente rimase lontano dai principali teatri delle operazioni militari,<sup>6</sup> e, nonostante le indagini storiche compiute, ancora oggi studiare l'America Latina degli anni 1914-1918 rimane un

---

<sup>3</sup> Cfr. G.C. HERRING, *From Colony to Superpower: U.S. Foreign Relations since 1776*, Oxford-New York, Oxford University Press, 2011; A. IRIYE, *The Globalizing of America 1913-1945*, Cambridge, Cambridge University Press, 2013; A. TESTI, *Il secolo degli Stati Uniti*, Bologna, il Mulino, 2014; M. DEL PERO, *Libertà e impero. Gli Stati Uniti e il mondo 1776-2016*, Roma-Bari, Laterza, 2017.

<sup>4</sup> Sulla storia dei paesi latino-americani in una prospettiva di lunga durata rimangono di fondamentale riferimento i volumi di L. BETHELL, ed., *The Cambridge History of Latin America*, Cambridge, Cambridge University Press, 11 vols., 1985-2008.

<sup>5</sup> Cfr. J. BLACK, *The Great War and the Making of the Modern World*, London-New York, Continuum, 2011; D. STEVENSON, *1914-1918: The History of the First World War*, London, Penguin Books, 3 vols., 2012; A. TOOZE, *Deluge: The Great War and the Remaking of Global Order*, London, Penguin Books, 2015; J. WINTER, ed., *The Cambridge History of the First World War*, Cambridge, Cambridge University Press, 3 vols., 2016.

<sup>6</sup> Cfr. O. COMPAGNON, *Latin America*, in WINTER, ed., *The Cambridge History of the First World War*, cit., vol. I, *Global War*, pp. 533-555.

L'America Latina, la prima guerra mondiale

*historical work in progress*.<sup>7</sup> Sono considerazioni che risultano particolarmente fondate se collocate nella prospettiva della storia delle relazioni internazionali.

Gli stati americani (Stati Uniti e America Latina), seppure senza coordinarsi come Unione pan-americana, avevano adottato una posizione di neutralità assoluta di fronte all'inizio delle ostilità tra gli Imperi centrali e l'Intesa. Ostilità che, quanto meno dal punto di vista politico-diplomatico, coinvolgevano sin dal principio alcuni territori dell'emisfero occidentale, tra i quali il *dominion* britannico del Canada (che era parte dell'Impero britannico e non era membro dell'Unione pan-americana) era il caso più evidente, anche se non unico; a questo proposito, si pensi alle Guiane e ai possedimenti europei nei Caraibi. Nell'agosto 1914 anche l'Impero giapponese entrò in guerra al fianco dell'alleato britannico, mentre l'Impero ottomano si unì agli Imperi centrali nel novembre 1914. Nello scacchiere asiatico, l'Impero nipponico rafforzò il ruolo di potenza egemone grazie all'occupazione dei possedimenti insulari tedeschi nel Pacifico (autunno 1914), e all'imposizione alla Cina (allora neutrale) dei trattati delle ventuno domande (25 maggio 1915). L'Italia, anch'essa inizialmente neutrale, entrò in guerra contro l'Austria-Ungheria nel maggio 1915 e contro la Germania nell'agosto 1916.<sup>8</sup> Nel 1915 entrò in guerra anche la Bulgaria, mentre il Portogallo e la Romania entrarono nel conflitto nel 1916. Altri stati europei come l'Olanda, la Danimarca, la Norvegia, la Svezia, la Spagna, oltre ovviamente alla Svizzera, rimasero invece neutrali per tutta la durata del conflitto, anche se le loro opinioni pubbliche si divisero talvolta tra filo-alleati e germanofili.

Nel corso del 1917 gli Stati Uniti cambiarono la loro posizione, passando prima attraverso la rottura delle relazioni diplomatiche (3 febbraio), poi la dichiarazione di guerra alla Germania (6 aprile) e infine quella contro l'Austria-Ungheria (7 dicembre);

---

<sup>7</sup> Cfr. *ibid.*, p. 554; cfr. S. RINKE, *Latin America and the First World War*, Cambridge, Cambridge University Press, 2017 (ed. or.: *Im Sog der Katastrophe: Lateinamerika und der Erste Weltkrieg*, 2015), p. 8.

<sup>8</sup> Cfr. P. PIERI, *Storia della prima guerra mondiale*, Torino, ERI, 1965; P. MELOGRANI, *Storia politica della Grande Guerra 1915-1918*, Bari, Laterza, 1969; L. RICCARDI, *Alleati non amici. Le relazioni politiche tra l'Italia e l'Intesa durante la prima guerra mondiale*, Brescia, Morcelliana, 1992; M. ISNENGI - G. ROCHAT, *La Grande Guerra 1914-1918*, Milano, Sansoni, 2004; N. LABANCA, sotto la direzione di, *Dizionario storico della prima guerra mondiale*, Roma-Bari, Laterza, 2014; A. VARSORI, *Radioso maggio. Come l'Italia entrò in guerra*, Bologna, Il Mulino, 2015.

erano novità che mettevano in discussione gli assunti tradizionali della politica estera statunitense come erano stati interpretati sino allora, in particolare per quanto riguarda la posizione del governo di Washington rispetto ai conflitti tra gli stati europei. Inoltre, il nuovo orientamento degli Stati Uniti influenzò anche le posizioni dei governi latino-americani. Sempre nel 1917 entrarono in guerra la Grecia (giugno), il Siam (luglio), e la debole repubblica di Cina (agosto) sorta nel 1911-1912. Tra febbraio e ottobre la Russia fu scossa da intensi fermenti rivoluzionari e contro la guerra, che, oltre a provocare la fine della dinastia dei Romanov e l'inizio delle guerre civili nei territori già facenti parte dell'Impero zarista, stavano aprendo una fase nuova per il fronte orientale del conflitto. A ciò si deve aggiungere che, parallelamente, tra i primi mesi e l'autunno del 1917 ci fu il collasso delle diverse iniziative tentate per chiudere la guerra con una pace di compromesso.

Sono questi alcuni degli elementi che fanno convergere gli studiosi nel considerare il 1917 come un *turning point* decisivo nella storia della Grande Guerra e più in generale nella storia globale.<sup>9</sup> Solitamente meno studiate sono le posizioni dei diversi stati latino-americani in quell'anno cruciale, e i cambiamenti dei loro orientamenti rispetto all'evoluzione del conflitto mondiale.

## 2. Dal telegramma Zimmermann all'ingresso degli Stati Uniti in guerra

Sin dall'inizio della conflagrazione bellica l'economia di guerra e la propaganda di guerra avevano provocato conseguenze importanti nelle Americhe e in particolare in America Latina,<sup>10</sup> deviando i flussi economico-commerciali e creando tensioni nelle opinioni pubbliche; oltre alla lotta per garantirsi le risorse economiche e per limitare i commerci del nemico, il conflitto era infatti anche una guerra di immagini. Questi "fronti" della competizione tra i belligeranti erano ovviamente collegati con le vicende militari, come dimostrò anche l'affondamento del transatlantico britannico Lusitania (7 maggio 1915), durante la prima fase della guerra sottomarina tedesca, che provocò una

<sup>9</sup> Una aggiornata ed efficace sintesi storica del 1917 come *turning point* della prima guerra mondiale è in D. STEVENSON, *1917 War, Peace & Revolution*, Oxford, Oxford University Press, 2017.

<sup>10</sup> Cfr. O. COMPAGNON, *L'adieu à l'Europe. L'Amérique latine et la Grande Guerre*, Paris, Fayard, 2013, *passim*; RINKE, *Latin America and the First World War*, cit., p. 38 e sgg.

L'America Latina, la prima guerra mondiale

forte reazione nell'opinione pubblica americana al punto da far pensare seriamente già allora all'ipotesi di ingresso degli Stati Uniti in guerra al fianco dell'Intesa. Il presidente Wilson e i governi latino-americani confermarono invece la posizione di neutralità mantenuta dalle Americhe sin dall'inizio del conflitto bellico; posizione riaffermata nel 1915 e nel 1916 anche di fronte alla crescente mobilitazione delle numerose comunità di europei immigrati negli Stati Uniti e in America Latina.

Tra novembre e dicembre 1916 iniziarono a circolare diverse ipotesi di pace di compromesso tra le parti in conflitto; ipotesi e proposte che erano osservate con interesse da parte degli stati americani, allora tutti ancora neutrali. Il 12 dicembre 1916 il cancelliere tedesco Bethmann Hollweg era parso muoversi in quella direzione in un discorso al Reichstag, in cui furono avanzate offerte di pace all'Intesa. Il 18 dicembre, Woodrow Wilson, rieletto in novembre presidente della principale potenza neutrale con un programma di politica estera che prometteva di tenere gli Stati Uniti fuori dal conflitto, aveva chiesto sia all'Intesa sia agli Imperi centrali di dichiarare i loro scopi di guerra. Negli Stati Uniti le posizioni interventiste a fianco dell'Intesa erano invece sostenute soprattutto da esponenti del Partito repubblicano, in particolare dal leader dei senatori repubblicani Henry Cabot Lodge, ma nell'opinione pubblica americana sino allora prevalevano i sentimenti neutralisti, con qualche simpatia nei confronti della Germania, veicolata soprattutto dalla numerosa popolazione americana di origine tedesca e in parte anche da quella di origine irlandese (dopo la "Pasqua di sangue" del 1916 era, infatti, cresciuto il sentimento anti-britannico degli irlandesi). In questo contesto, la richiesta di Wilson ai belligeranti era parsa il prodromo di una possibile mediazione tra i due schieramenti del conflitto, che sembrava richiamare il ruolo di mediazione svolto dagli Stati Uniti di Theodore Roosevelt per porre fine alla guerra combattuta nel 1904-1905 tra l'Impero giapponese e l'Impero russo, mediazione conclusasi con il trattato di Portsmouth del 1905. La combinazione di diplomazia pubblica e contatti segreti da parte dell'amministrazione statunitense fu completata dal discorso di Wilson del 22 gennaio 1917 al senato, noto come *Peace without Victory speech*.<sup>11</sup>

---

<sup>11</sup> Cfr. STEVENSON, *1917 War, Peace & Revolution*, cit., p. 35-52 e ss.

Anche alcuni governi latino-americani avanzarono proposte di pace di compromesso ma non produssero risultati tangibili, anche perché da un lato gli Stati Uniti non raccolsero l'idea di trasformare l'Unione pan-americana in una organizzazione di neutrali, preferendo tenersi le mani libere di fronte agli sviluppi bellici, dall'altro nell'opinione di molti paesi latino-americani prevaleva la convinzione che le Americhe non sarebbero comunque state coinvolte nella guerra.<sup>12</sup>

All'inizio di gennaio del 1917 i circoli militari guglielmini avevano intanto deciso che dal 1° febbraio sarebbe stata estesa da parte tedesca la guerra sottomarina indiscriminata, e il 31 gennaio avevano preavvertito di ciò il governo di Washington; ma questo contribuì alla decisione degli Stati Uniti di rompere le relazioni diplomatiche con la Germania (3 febbraio). Fu dopo di allora che da parte dei governi e delle opinioni pubbliche dell'America Latina iniziò a maturare la sensazione che sarebbe stato difficile tenere le Americhe fuori dal conflitto.

Contemporaneamente, al ministero degli esteri di Berlino, il funzionario Hans Arthur von Kemnitz elaborava un primo *draft* di quello che poi sarebbe diventato noto come il "telegramma Zimmermann". Arthur Zimmermann era diventato ministro degli esteri da pochi mesi quando, il 13 gennaio 1917, rielaborò e completò il *draft* iniziale del telegramma che riaffermava l'intenzione tedesca di mantenere la neutralità americana, ma se gli Stati Uniti fossero entrati in guerra al fianco dell'Intesa proponeva al Messico di Venustiano Carranza un'alleanza con la Germania; in cambio, Berlino prometteva un generoso sostegno finanziario e la restituzione al Messico dei territori di Texas, Nuovo Messico e Arizona persi a vantaggio di Washington a metà ottocento. Il telegramma della *Wilhelmstrasse*, che coinvolgeva anche la posizione del Giappone (che avrebbe dovuto rompere con l'Intesa), venne inviato, in codice e tramite le vie diplomatiche attive in quella fase del conflitto (cioè all'ambasciata tedesca a Washington tramite l'ambasciata degli Stati Uniti a Berlino), all'ambasciatore tedesco in Messico affinché lo recapitasse al governo centro-americano, ma venne intercettato e decrittato (in una prima fase solo parzialmente) da parte dei servizi di spionaggio della marina militare britannica.

---

<sup>12</sup> Cfr. RINKE, *Latin America and the First World War*, cit., pp. 110-112.

L'America Latina, la prima guerra mondiale

Già dalla rivoluzione del 1910, e poi ancor più durante la guerra mondiale, il turbolento Messico post-rivoluzionario<sup>13</sup> era diventato il terreno privilegiato della competizione economica, diplomatica e di *intelligence* tra le potenze europee, e anche tra queste e il governo di Washington; a causare questa competizione, oltre alla instabilità e alle incertezze della situazione politica messicana, contribuiva l'interesse per le ricche risorse petrolifere del paese. In particolare, il Messico era diventato il perno delle iniziative tedesche in America Latina, e una priorità della nuova amministrazione Wilson entrata in carica nel 1913. Prima ancora dell'inizio del conflitto in Europa, la situazione messicana, dopo aver portato nell'aprile 1914 all'occupazione americana della città portuale di Veracruz per impedire la consegna di un carico di armi tedesco all'esercito federale del generale Victoriano Huerta, era stata anche l'occasione della conferenza di Niagara Falls in Canada (18 maggio-30 giugno) con la partecipazione, oltreché degli Stati Uniti e di rappresentanti messicani, dei tre stati sudamericani A.B.C. (Argentina, Brasile, Cile), che avevano offerto la loro mediazione per una soluzione diplomatica della crisi. La mediazione dei paesi A.B.C., che volevano soprattutto impedire una guerra tra Stati Uniti e Messico, fu accettata anche dai costituzionalisti del generale Carranza, oppositori di Huerta, ma contrari all'intervento delle potenze straniere negli affari messicani; successivamente, i costituzionalisti di Carranza avrebbero poi prevalso nella guerra civile. Invece, i paesi A.B.C., dopo la conferenza di Niagara Falls sulle questioni messicane – conferenza che politicamente si concluse con uno stallo –, diedero vita a un coordinamento diplomatico per mantenere la neutralità delle Americhe di fronte al conflitto mondiale scoppiato nell'agosto 1914, e contemporaneamente resistere a quelle che venivano considerate aspirazioni egemoniche degli Stati Uniti sul continente.<sup>14</sup> L'accordo diplomatico fra i tre stati sudamericani fu sancito il 25 maggio 1915 dal cosiddetto patto A.B.C., che la diplomazia argentina qualificò come “la nostra dottrina Monroe”. Nel contesto interamericano il gruppo A.B.C. svolse poi un ruolo diplomatico significativo sino al 1917.

---

<sup>13</sup> Per una sintesi della storia messicana cfr. M. PLANA, *Messico. Dall'Indipendenza a oggi*, Firenze, Firenze University Press, 2008.

<sup>14</sup> Oltre che per i problematici rapporti di Washington con il Messico, i paesi A.B.C. erano preoccupati per la politica di intervento degli Stati Uniti nei Caraibi.

Nella complessa situazione del febbraio 1917 il governo inglese valutò l'opportunità dell'utilizzo dell'informazione ottenuta dallo spionaggio militare, con il rischio per il governo di Londra di dover ammettere che stava intercettando le comunicazioni diplomatiche di Washington, e di alimentare così i risentimenti americani già acuti a causa del blocco navale dell'Intesa nei confronti degli Imperi centrali, ma l'occasione era troppo ghiotta per lasciarla cadere. Intanto, mentre il presidente Carranza era lontano dalla capitale, l'ambasciatore tedesco espose la proposta di Zimmermann al ministro degli esteri messicano Cándido Aguilar (20 febbraio). Dopo una serie di ulteriori passaggi diplomatici e di *intelligence*, che avevano consentito ai britannici di risolvere il problema della fonte e di decriptare interamente il telegramma, il testo venne infine consegnato dal ministro degli esteri inglese Arthur J. Balfour all'ambasciatore statunitense a Londra (23 febbraio), che a sua volta lo passò urgentemente al presidente Wilson. Il 28 febbraio, il segretario di stato Robert Lansing, su indicazione di Wilson, diede alla Associated Press una parafrasi del telegramma e una sintesi delle sue circostanze, riservandosi la segretezza sulle modalità attraverso le quali era stato ottenuto "*the greatest scoop of the war*".<sup>15</sup> Il 1° marzo, nello stesso giorno in cui il senato stava discutendo la proposta di Wilson di armare le navi mercantili, la stampa americana pubblicò la notizia con grande evidenza in prima pagina provocando una forte emozione a livello nazionale contro quello che venne definito il *German Plot*. I principali giornali uscirono con titoli come: *Germany Seeks Alliance Against U.S. Asks Japan and Mexico to Join Her* («Times»); *Mexico and Japan Asked by Germany to Attack U.S. if It Entered the War* («World»).

L'opinione pubblica degli Stati Uniti in quel periodo era fortemente anti-messicana, in particolare dopo le incursioni nel marzo 1916 degli uomini di Pancho Villa in territorio statunitense, a cui il governo di Washington aveva risposto inviando nel nord del Messico un corpo di spedizione comandato dal generale Pershing. La pubblicazione

---

<sup>15</sup> Sulla storia del telegramma Zimmermann l'opera di riferimento classica è: B.W. TUCHMAN, *The Zimmermann Telegram: America Enters the War, 1917-1918*, New York, Random House, 2014 (ed. or.: 1958). Un'altra ricostruzione è in T. BOGHARDT, *The Zimmermann Telegram: Intelligence, Diplomacy, and America's Entry into World War I*, Annapolis, MD, Naval Institute Press, 2012. Inoltre, cfr. J.C. GOULDEN, *Book Review: "The Zimmermann Telegram"*, in «Washington Times», November 20, 2012; *Il telegramma Zimmermann: la vera ragione che spinse gli USA ad entrare in guerra nel 1917*, in <https://aurorasito.worldpress.com>, 2014/01/03.



L'America Latina, la prima guerra mondiale

del testo esacerbò le relazioni tra Stati Uniti e Messico, e provocò la smentita da parte della diplomazia giapponese; circolò anche l'ipotesi che il telegramma fosse un falso costruito dall'*intelligence* britannica per spingere il governo di Washington a schierarsi a fianco dell'Intesa. Mentre la Germania sembrava avvantaggiarsi militarmente dal caos provocato in Russia dalla rivoluzione di febbraio e dalla successiva abdicazione dello zar Nicola II (il governo provvisorio affermò, però, di voler continuare la guerra, e la nuova situazione politica in Russia non era considerata negativamente da parte degli Stati Uniti), inaspettatamente Zimmermann confermò pubblicamente in due occasioni (all'inizio e alla fine di marzo) l'autenticità del telegramma, precisando che, nonostante l'offensiva sottomarina, la Germania era fortemente interessata a mantenere la neutralità degli Stati Uniti e che la proposta al governo messicano sarebbe stata portata avanti soltanto in caso di dichiarazione di guerra da parte del governo di Washington. Questa manovra potenzialmente ostile, che da parte della *Wilhelmstrasse* probabilmente mirava a creare un diversivo per frenare lo schierarsi del governo di Washington al fianco dell'Intesa, provocò negli Stati Uniti una ondata emotiva anti-tedesca che andò ad aggiungersi ai sentimenti anti-messicani irrobustendoli ulteriormente.

Invece di una assicurazione politica contro l'ingresso in guerra degli Stati Uniti, il telegramma Zimmermann, che nelle intenzioni iniziali del governo tedesco avrebbe dovuto rimanere segreto, contribuì a deteriorare i rapporti tra Berlino e Washington e fornì una spinta ulteriore all'intervento americano.<sup>16</sup> Il 2 aprile, il presidente Wilson chiese al congresso di dichiarare guerra alla Germania; il 6 aprile gli Stati Uniti abbandonarono, dunque, la neutralità armata ed entrarono nel conflitto mondiale. Il presidente messicano Carranza, che pare fosse venuto a conoscenza del contenuto del telegramma all'inizio di marzo tramite la stampa,<sup>17</sup> dopo aver fatto studiare la questione ai suoi collaboratori, il 14 aprile declinò ufficialmente la proposta tedesca. In estate Zimmermann avrebbe poi anche cessato il suo ruolo di ministro degli esteri dopo la caduta del governo Bethmann Hollweg.

---

<sup>16</sup> Cfr. STEVENSON, *1917 War, Peace & Revolution*, cit., pp. 58-66.

<sup>17</sup> Su questi temi la storiografia ha attribuito invece una posizione ambigua al ministro degli esteri Cándido Aguilar.

### 3. *L'America Latina tra neutralità e globalizzazione del conflitto*

Benedetto XV era stato eletto papa poche settimane dopo l'inizio del conflitto, e durante la guerra elaborò diverse proposte di pace, cercando di far sì che la diplomazia della Santa Sede, che aveva una speciale predilezione per la duplice monarchia degli Asburgo, mantenesse una difficile posizione di "imparzialità". Nel 1915 la diplomazia vaticana aveva anche tentato, inutilmente, di convincere il governo di Vienna a fare alcune concessioni all'Italia per trattenerla dall'entrata nel conflitto; un tentativo fu fatto nei primi mesi del 1917 anche per evitare l'ingresso in guerra degli Stati Uniti. L'iniziativa più famosa di Benedetto XV fu però la nota alle potenze belligeranti, datata 1° agosto 1917, in cui, dopo aver sottolineato la necessità di una pace stabile e dignitosa per tutti, veniva avanzata una articolata proposta resa un po' superficialmente famosa dalla frase «questa lotta tremenda, la quale, ogni giorno più, apparisce inutile strage».<sup>18</sup> Le ripercussioni del documento di Benedetto XV furono ampie sia a livello diplomatico sia nell'opinione pubblica,<sup>19</sup> anche nei paesi latino-americani ancora neutrali (in quel momento tutti, con le eccezioni di Panama e Cuba), ma non produssero gli effetti sperati. I diversi tentativi di una pace di compromesso si stavano oramai esaurendo e si stava andando verso una ulteriore fase di estensione e approfondimento del conflitto,<sup>20</sup> che nel 1917 stava anche assumendo anche i connotati di uno scontro ideologico che escludeva soluzioni negoziate.<sup>21</sup>

Nel 1917, dopo l'estensione della guerra sottomarina ai convogli marittimi da parte tedesca, giudicata negativamente anche dai latino-americani, e soprattutto con l'entrata degli Stati Uniti nel conflitto,<sup>22</sup> era destinata a cambiare la posizione di tutto il continente americano.<sup>23</sup> Tra aprile e dicembre di quello stesso anno andò infatti

<sup>18</sup> M. DE LEONARDIS, *San Pio X, Benedetto XV: I loro tentativi di pace nel contest politico europeo*, in L. BOTRUGNO, a cura di, *"Inutile strage". I cattolici e la Santa Sede nella prima guerra mondiale*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2016, pp. 23-48.

<sup>19</sup> STEVENSON, *1917 War, Peace & Revolution*, cit., pp. 251-258 e ss.

<sup>20</sup> *Ibid.*, p. 273 e ss.

<sup>21</sup> M. DE LEONARDIS, *La trasformazione della Grande Guerra: il 1917*, in «Eunomia», IV, 2, 2015, pp. 21-38.

<sup>22</sup> Seguita dall'ingresso in guerra anche di Grecia, Siam e Cina.

<sup>23</sup> Cfr.: T.A. BAILEY, *The Policy of the United States Toward the Neutrals, 1917-1918*, Baltimore, Johns Hopkins Press, 1942; J. DANIELS, *The Wilson Era. Years of War and After 1917-1923*, Chapel Hill, 560

L'America Latina, la prima guerra mondiale

progressivamente aumentando il numero dei paesi latino-americani che si schieravano a fianco degli Stati Uniti. Dopo Panama (7 aprile), Cuba (7 aprile) e Brasile (11 aprile), ruppero le relazioni diplomatiche con Berlino altri governi sudamericani: Bolivia (13 aprile), Perù (6 ottobre), Uruguay (7 ottobre), Ecuador (7 dicembre); e la maggioranza dei piccoli stati centro-americani e caraibici: Guatemala (27 aprile), Honduras (17 maggio), Nicaragua (18 maggio), Haiti (17 giugno), Costa Rica (21 settembre); la Repubblica Dominicana era invece occupata militarmente dagli Stati Uniti dal 1916. Alcuni governi dichiararono anche guerra alla Germania: i primi a farlo furono quelli di Panama e Cuba (7 aprile), cioè due stati nati recentemente ed entrambi strettamente legati agli Stati Uniti. Panama si dichiarò belligerante con la motivazione di difendere il canale; politicamente importante fu però soprattutto la decisione del più esteso e popolato tra gli stati latino-americani, il Brasile (26 ottobre). Dal punto di vista militare il contributo brasiliano alla prima guerra mondiale si limitò alla partecipazione a operazioni marittime nell'Atlantico congiuntamente con unità della marina degli Stati Uniti; rilevanti furono però le conseguenze diplomatiche ed economiche di quella scelta; a questo proposito si tenga presente che nel 1913 la Germania occupava il secondo posto nell'import-export del Brasile.

Argentina, Cile, Colombia, Paraguay, Venezuela, El Salvador, Messico rimasero invece neutrali per tutta la durata del conflitto.<sup>24</sup> Questi orientamenti neutrali di molti paesi ispano-americani potevano essere parzialmente influenzati anche dalla posizione di neutralità mantenuta dalla diplomazia di Madrid durante tutto il periodo del conflitto; dopo la guerra ispano-americana del 1898 e la crisi di fine secolo la Spagna, passata secondo una ben nota definizione “da impero a nazione”, stava infatti recuperando una certa influenza tra i paesi di lingua e cultura ispanica. In alcuni casi il periodo della neutralità dei paesi ispano-americani fu però segnato da forti tensioni diplomatiche con

---

University of North Carolina Press, 1946; P.A. MARTIN, *Latin America and the War*, Gloucester, Peter Smith, 1967; B. ALBERT, *South America and the First World War: The Impact of the War on Brazil, Argentina, Peru and Chile*, Cambridge, Cambridge University Press, 1988; RINKE, *Latin America and the First World War*, cit., p. 116 e sgg.

<sup>24</sup> Si veda anche: W.H. KELCHNER, *Latin American Relations with the League of Nations*, Philadelphia, University of Pennsylvania, 1930, pp. 10-54.

gli Stati Uniti, soprattutto per il Messico (già dal 1914 e poi ancor più nel 1917) e per l'Argentina (dal 1917).

In questo panorama variegato e in movimento rilevanza speciale aveva dunque assunto la dichiarazione di belligeranza da parte del governo di Rio de Janeiro, che se per un verso poteva apparire vicina alla analoga posizione già assunta nel 1916 in Europa dal Portogallo, paese con il quale il Brasile manteneva legami non soltanto di tipo storico, per un altro aveva rotto l'unità del gruppo A.B.C., costituitosi nel 1914 e che sino al 1917 aveva visto i tre stati americani del Cono Sud coordinare la loro politica di neutralità nei confronti del conflitto europeo. A questo proposito, era significativo che il Brasile motivasse la sua scelta di entrare in guerra in base all'identificazione dell'interesse nazionale con l'unitarietà d'intenti della comunità di stati americani, sottolineando il ruolo preminente degli Stati Uniti nel sistema interamericano. Un orientamento, quello del Brasile, non condiviso dalle diplomazie dell'Argentina e del Cile (paesi sudamericani che erano ancora più lontani dai teatri di guerra), e che trovava le resistenze di altri stati ispano-americani e in particolare il Messico e la Colombia che avevano contenziosi con Washington, il primo per la politica di intervento statunitense sul territorio messicano e nei Caraibi e la seconda per il distacco di Panama avvenuto nel 1903 e non ancora metabolizzato.

Di fronte all'entrata in guerra degli Stati Uniti in aprile, che aveva incrinato la precedente posizione comune di neutralità dei membri dell'Unione pan-americana, l'Argentina di Yrigoyen<sup>25</sup> aveva espresso comprensione verso la posizione di Washington, ma già in maggio aveva anche avanzato delle proposte agli altri governi latino-americani per mantenere la neutralità.<sup>26</sup> Le proposte del governo di Buenos Aires cercavano di raccordarsi con le iniziative della diplomazia vaticana, e furono ben accolte anche dal Messico di Carranza, ma vennero frustrate in ottobre dalla

---

<sup>25</sup> Protagonista della vita politica argentina dal 1910 al 1930, Hipólito Yrigoyen fu due volte presidente della repubblica, influenzando le principali scelte interne e internazionali della repubblica platense tra il 1916 e il 1930. La sua ascesa politica era stata favorita dalla crisi economico-sociale patita dall'Argentina nel periodo della prima guerra mondiale.

<sup>26</sup> Cfr. MARTIN, *Latin America and the War*, cit.; KELCHNER, *Latin American Relations with the League of Nations*, cit., pp. 30-32; RINKE, *Latin America and the First World War*, cit., p. 142 e ss.

L'America Latina, la prima guerra mondiale

partecipazione al conflitto da parte del Brasile; una scelta, quella del governo di Rio de Janeiro, che al gruppo A.B.C. inferse un colpo decisivo.

#### 4. *Verso una fase nuova*

Nel 1917 l'impatto della guerra mondiale aveva provocato fratture rilevanti nel sistema continentale inter-americano. Fondamentale era stata la svolta determinatasi il 6 aprile con l'ingresso nel conflitto degli Stati Uniti, che il giorno successivo aveva portato a una decisione analoga da parte di Panama e Cuba. La solidarietà di altri governi latino-americani nei confronti di Washington si era espressa tramite l'interruzione dei rapporti diplomatici con la Germania, ma senza che a questo seguissero immediatamente ulteriori misure. Successivamente in America Latina si produsse una polarizzazione, tra l'Argentina di Yrigoyen, che divenne capofila e modello delle posizioni neutraliste, e il Brasile, che dall'ottobre 1917 si trasformò nel punto di riferimento degli interventisti latino-americani sostenitori dell'Intesa. Inoltre, modificando la sua precedente politica estera di equilibrio tra Europa e Stati Uniti, il governo di Rio accentuò il ruolo di alleato continentale di Washington.<sup>27</sup>

Il grado di coinvolgimento, e di divisione, delle opinioni pubbliche latino-americane nei confronti della guerra variava notevolmente a seconda se fossero paesi di immigrazione (come Brasile, Argentina, Uruguay) oppure no. Un'altra linea di frattura tra i paesi latino-americani accentuata dal conflitto mondiale fu quella tra i paesi atlantici (in particolare Brasile e Argentina), molto più coinvolti dalle tensioni provocate dagli sviluppi bellici, e quelli gravitanti sul Pacifico (come Perù e Cile), più marginali rispetto al conflitto.

Intanto in Messico proseguiva la guerra segreta tra le grandi potenze. Più in generale tutta l'America Latina era coinvolta in uno scontro che vedeva protagonisti soprattutto gli Stati Uniti, la Germania e la Gran Bretagna, e che aveva come obiettivo l'egemonia nel sub-continente. Per capire le coordinate storiche di queste dinamiche va anche

---

<sup>27</sup> Per la dimensione storica della politica estera del Brasile: M. MUGNAINI, *Appunti sulla politica estera del Brasile (1822-1930)*, in M. MUGNAINI, a cura, *L'America Latina tra ieri e oggi. Prospettive interdisciplinari*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2013, pp. 136-150.

ricordato che sino al 1914 i paesi latino-americani avevano rapporti molteplici e intensi con i paesi europei, con una prevalenza degli interessi della Gran Bretagna, che per circa un secolo aveva svolto un ruolo egemone nel sub-continente. Nella congiuntura bellica lo scontro veniva ora combattuto principalmente su due piani: quello della propaganda di guerra, ma che aveva importanti risvolti anche di tipo culturale; e quello della competizione per il controllo delle materie prime e dei commerci di quei paesi.<sup>28</sup> Da quest'ultimo punto di vista, già nelle prime fasi del conflitto si era registrata una netta riduzione degli scambi tra l'Europa e l'America Latina e un incremento di quelli inter-americani, una tendenza che nel 1917-1918 si accentuò ulteriormente sino a trasformarsi in una autentica cesura economica rispetto alle dinamiche del periodo che aveva preceduto il 1914. Durante la guerra si aggiunse anche la crisi del fenomeno migratorio, che tra fine ottocento e inizio novecento aveva invece costituito un importante veicolo di interazione e contatto tra le due sponde dell'Atlantico. Sul piano della propaganda i sostenitori dell'Intesa, già attivi nelle precedenti fasi del conflitto (soprattutto Gran Bretagna, Francia, Italia), con l'entrata in guerra degli Stati Uniti videro rafforzarsi le loro posizioni e accentuarono la mobilitazione nei diversi paesi latino-americani. Era una mobilitazione che traeva motivazioni e argomenti dalla propaganda di guerra delle potenze europee, e che si trasformò in un veicolo di posizioni a carattere spiccatamente nazionalista.

Fu in quella fase storica che il nazionalismo, utilizzando tematiche talvolta riprese dai coevi nazionalismi europei (ad esempio, sul ruolo dei militari nella società, con la parallela critica delle istituzioni liberali) ma con caratteri spesso anti-europei (ad esempio, con accenti fortemente critici nei confronti della cultura europea considerata decadente, o verso il ruolo delle popolazioni di origine europea nelle società latino-americane), diventò un attore politico importante dei paesi latino-americani. Un attore politico che avrebbe avuto poi una importanza crescente in America Latina tra le due guerre mondiali.

---

<sup>28</sup> Cfr. COMPAGNON, *L'adieu à l'Europe. L'Amérique latine*, cit.; RINKE, *Latin America and the First World War*, cit.

L'America Latina, la prima guerra mondiale

Altra importante novità emergente della politica latino-americana di quel periodo fu la mobilitazione sindacale e sociale, che assunse talvolta caratteri rivoluzionari sul modello messicano, e che da un certo momento in poi si trasformò in critica e mobilitazione contro la guerra. Dall'autunno 1917 in poi queste tendenze trovarono un elemento catalizzatore nuovo con la rivoluzione russa.<sup>29</sup> Parallelamente, all'inizio del 1918 iniziarono a prefigurarsi ipotesi di un possibile ordine post-bellico. Il progetto più conosciuto e che all'epoca produsse una influenza notevole anche in America Latina fu quello esposto in gennaio dal presidente Wilson nei suoi 14 punti. Stavano emergendo modelli politici e visioni dell'ordine internazionale che avrebbero influenzato notevolmente il sistema internazionale.<sup>30</sup>

Intanto il conflitto proseguiva. Nel 1918 altri cinque governi centro-americani e caraibici si dichiararono belligeranti contro la Germania: il primo fu il Guatemala (23 aprile), seguirono il Nicaragua (5 maggio), il Costa Rica (23 maggio), Haiti (12 luglio), l'ultimo fu l'Honduras (19 luglio). In America centrale, alla fine del conflitto gli unici paesi ancora neutrali furono il Messico e El Salvador. Per contro i paesi sudamericani rimasero in gran parte neutrali, nonostante le speranze nutrite da parte degli Stati Uniti la belligeranza del Brasile, per quanto significativa, rimase un'eccezione.<sup>31</sup>

Le posizioni nei confronti della Grande Guerra tenute dai paesi latino-americani nel 1917-1918, seppure non molto rilevanti ai fini strettamente bellici, produssero effetti importantissimi nella loro vita politica interna e condizionarono notevolmente la loro collocazione internazionale. Nei nuovi equilibri politico-diplomatici scaturiti dopo il conflitto, il Brasile fu considerato tra i vincitori della guerra, e nominato quale unico membro latino-americano nella speciale League of Nations Commission della conferenza di Versailles, che preparò il *draft* del *covenant*. Da parte delle potenze vincitrici, il Messico venne invece equiparato ai vinti; non fu perciò invitato ad aderire

---

<sup>29</sup> Sulle vicende russe di quel periodo cfr. J.D. SMELE, *The "Russian" Civil Wars 1916-1926: Ten Years that Shook the World*, London, Hurst & Company, 2016; S.A. SMITH, *La Rivoluzione russa: un impero in crisi (1890-1928)*, Roma, Carocci, 2017 (ed. or.: *Russia in Revolution: An Empire in Crisis 1890-1928*, 2017).

<sup>30</sup> Cfr. E. MANELA, *The Wilsonian Moment: Self-Determination and the International Origins of Anticolonial Nationalism*, Oxford, Oxford University Press, 2007; M. MAZOWER, *Governing the World: The History of an Idea*, New York, Penguin Press, 2012, pp. 116-153.

<sup>31</sup> Cfr. STEVENSON, *1917 War, Peace & Revolution*, cit., pp. 279-284.

alla Società delle Nazioni e sino al 1928 venne anche escluso dalle conferenze pan-americane. L'Argentina poté invece aderire subito al *covenant* della Società delle Nazioni come gli altri stati neutrali, e continuò a svolgere un ruolo attivo nella diplomazia inter-americana.<sup>32</sup>

Tra le conseguenze del conflitto ci fu una “riduzione di contatto” tra l'America Latina e l'Europa, assieme a una diffusione dei sentimenti politici nazionalisti, e alla crescita degli scambi inter-americani favoriti dal boom dell'economia degli Stati Uniti durante la Grande Guerra. La Germania uscì sconfitta dallo scontro bellico e anche da quello propagandistico, ma anche la Gran Bretagna e la Francia videro ridimensionati i loro ruoli nel sub-continente sia sul piano economico sia su quello culturale. L'Italia, oltre alla riduzione degli scambi economici, patì i cambiamenti dei *trend* migratori. Gli Stati Uniti uscirono dal conflitto non soltanto come maggiore potenza vincitrice, ma anche come principale economia post-bellica, e con un ruolo accresciuto in America Latina particolarmente significativo in America centrale e nei Caraibi.

---

<sup>32</sup> Su questi temi: M. MUGNAINI, *Diplomazia multilaterale e membership ONU. Prospettive di storia delle relazioni internazionali*, Milano, FrancoAngeli, 2015, pp. 23-49.